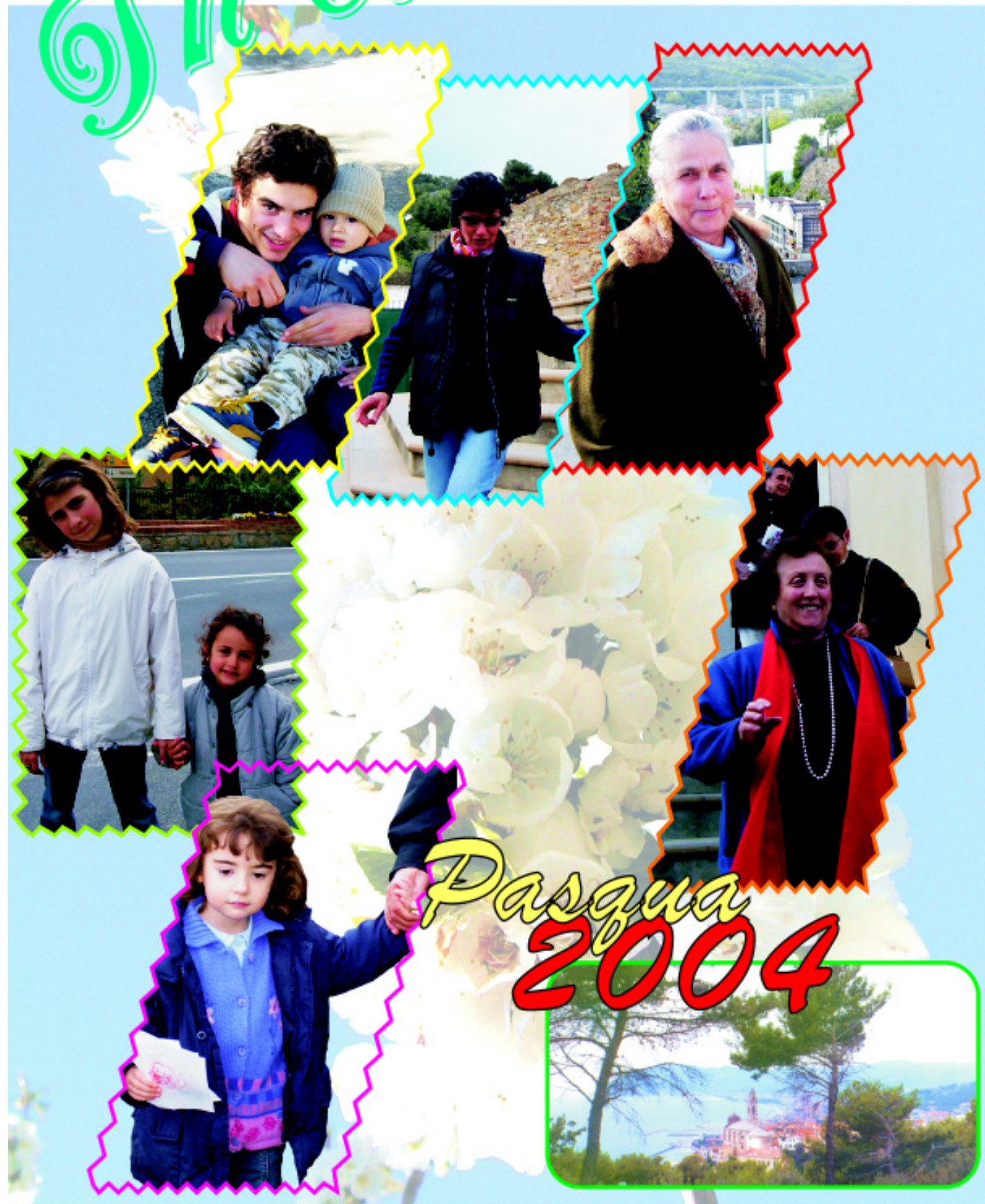


LA PARROCCHIA

# In cammino



SOMMARIO

- Carissimi... di don Maurizio Massabò . . . . . pag. 3
- A tu per tu con la parola . . . . . pag. 4 - 6
- Fede, tradizione, arte, storia . . . . . pag. 7 - 9
- Eventi culturali . . . . . pag. 10 - 13
- Attualità . . . . . pag. 14 - 15
- Riflessioni . . . . . pag. 16 - 19
- La parola all'esperto . . . . . pag. 20 - 21
- Spazio Giovani. . . . . pag. 22 - 23

**Elenco benefattori pro restauri di San Giovanni**

Si ringraziano i benefattori che hanno voluto sostenere con la loro offerta i lavori di restauro alla nostra Chiesa Parrocchiale. Si pubblicano frattanto le offerte pervenute dal 30/11/03 al 10/03/04.

1 offerta di	€	5,00
1 offerta di	€	5,50
3 offerte di	€	10,00
3 offerte di	€	15,00
5 offerte di	€	20,00
4 offerte di	€	25,00
2 offerte di	€	30,00
10 offerte di	€	50,00
5 offerte di	€	100,00
1 offerte di	€	130,00
3 offerta di	€	200,00
1 offerta di	€	250,00
2 offerte di	€	500,00
1 offerta di	€	800,00
1 offerta di	€	1000,00

<b>Cassetta pro restauri mesi da dicembre 2003 a marzo 2004 € 822,00</b>	
Totale dal 30/11/03 al 10/03/04	€ 5.947,50
Offerte precedenti al 30/11/03	€ 44.132,50
Offerte totali ad oggi	€ 50.080,00

**N.B.:** Si avvertono i Benefattori che a seguito di una risposta di chiarimento della legge data ad una parrocchia dalla Agenzia delle Entrate, non possono essere più detratte le offerte fatte per i restauri alle chiese (Agenzia Entrate, Ris. 20 ottobre 2003, n. 198/E).

Redazione Amministrazione Proprietà: Parrocchia di S. Giovanni Battista di Cervo  
Via 2 Giugno - tel. e fax 0183/408095 - CERVO - Dir. Resp. Prof. Osvaldo Contestabile  
Autoriz. Tribunale di Imperia n. 4/87 del 17-9-1987

CCPN. 35287705 Parrocchia San Giovanni Battista - CERVO  
Stampa: Tipolitografia NANTE di C. Martini - Via G. Gaudio 4/6 - 18100 IMPERIA  
Tel. e fax 0183.293592 - E-mail: tip.nante@libero.it

ELENCO BENEFATTORI

In molti hanno risposto con generosità alla campagna di sensibilizzazione pro-restauri S. Giovanni Battista. Verrà pubblicato l'elenco nominativo completo, a partire dal 1989, nella bacheca in S. Giovanni. Per ragioni di spazio, sul giornalino parrocchiale ci limitiamo a pubblicare l'elenco dei sostenitori a partire dall'anno 2003.

- Gazzelli Virginia
- in mem. Terizzano Maria
- Fam Talladira
- Raimondo Mara
- Servetti Giovanni
- Selvi da modellismo statico
- Anna Maria Campi
- Cosentino Giovanni
- Scoffiero
- in Mem. Loss Antonio da Imperia
- Hotel Diana Majestic
- Raffagnato Ottorino
- Sottana e Rossi
- Tosetti Pietro
- Merlo Giuseppe
- Ferraro Michele
- Zita Benedetto
- Dietiker Hans
- Marchelli Lorenzo
- Tinnirello Anna
- Del Ben Cesare
- Betti Guglielma
- Marina Carnelutti
- Ronco Ugo
- Brignacca Paolo
- Campagnoli
- WandaMultedo Jacassi
- Torti Silvana
- Cosentino Giampaolo
- Copetti Graziella
- Galano Giuseppina
- Prunotto Emilio
- Desiglioli Angelo
- Restano Pierangelo
- Silvia Durante
- Bertello Giuseppe
- Ruffino Teresa
- Flora Murrutzu
- Ascheri Roberto
- Ramellini Graziella
- Leani Carlo
- Ansaldo Giovanni
- Elda Barrel
- Ferrando Anna
- Cassetta Daniela
- Maestrello Romano
- Galbiati Giancarla
- Cattaneo E
- Rosa Graziella
- Piccinini Enzo
- Carratta Alessandro
- Corino Lauretta
- Gabriele Caterina
- Menegon Giuseppe
- Trevia Briasco
- Mazzucchelli Ida
- Caccia Angelo
- Giublena Romolo
- Federici Novelli
- Di Noia Antonio
- Arduino Rosa
- Canepa Maddalena
- Pasta Giacomo
- Simone Elena



## In cammino per risorgere

### Carissimi,

vorrei, senza falsa retorica, gridare insieme a voi: Gesù è davvero risorto, Alleluia!

Vorrei in questa Pasqua avere insieme a voi il coraggio di seppellire nel sepolcro tutto ciò che dobbiamo scrollarci di dosso: l'egoismo, l'invidia, l'incoerenza, le tentazioni a cedere a tutti gli espedienti messi in atto dalla nostra società per banalizzare la festa e incoraggiare il consumismo.

Vorrei che tutti noi maturassimo la consapevolezza che troppe persone nel mondo si possono solo permettere di guardare le vetrine, o raccogliere le briciole che cadono dalla mensa di noi piccoli o grandi epuloni e che non possiamo rimanere indifferenti all'ingiustizia...

La guerra, la violenza perpetrata lontano e vicino sembra quasi indurci ad un atteggiamento rassegnato, quasi che l'odio, le infinite sofferenze dell'uomo non lascino spazio a quel desiderio di pace che è l'ossigeno dell'anima. Viviamo la quotidianità con angoscia, inchiodati dalla paura che tutto finisca in una cata-

strofe umana provocata dall'ambizione, dalla sfrenata voglia di potere. Guardiamo inermi ai tanti crocifissori e alle croci che si innalzano quotidianamente sui crocifissi degli emarginati, dei falliti. Forse l'odio ha vinto l'amore? In questo disorientamento ci sentiamo un po' come i discepoli di Emmaus, delusi e amareggiati dopo gli eventi della Passione e crocifissione con speranze disattese, rassegnati e tristi...

Ma Cristo è risorto e ad ogni Pasqua ci invita a uscire dalla tomba che spegne la speranza per recuperare e riscoprire la gioia di una vita nuova. Cristo Risorto ci interpella personalmente, ci invita a risorgere con Lui a rotolare via il masso che si trova all'imboccatura del nostro cuore, della nostra anima, a deporre le piccole, ma insidiose armi belligeranti per vivere nella nostra quotidianità con uno spirito rinnovato, capaci di dialogo, di perdono, di carità autentica. E partendo da noi, dal nostro personale impegno, dal nostro coinvolgimento, dalla capacità di rimetterci in cammino che possiamo incontrare il Risorto, quel Dio

che ci cerca con amore per trasformare la tristezza in gioia, la solitudine in amicizia, il fallimento in voglia di vivere, perché nella sua morte ha sconfitto la nostra morte.

È Lui l'amore infinito che cammina al nostro fianco, che ci ascolta e ci chiede "Perché siete tristi? ...Perché piangete?" come ai discepoli di Emmaus, come a Maria di Magdala. Lasciamoci illuminare dalla luce del Risorto che ha distrutto la notte del male.

Non vi porgo allora i consueti auguri che rischiano di essere un'espressione senza profondità di significato, ma vi dico Buona Pasqua, carissimi, che vuol dire "buon passaggio, buona vita nuova, buona risurrezione".

*Il vostro Parroco*  
D. M. / e. r. v.



### Conclusione delle attività pastorali dei ragazzi Sabato 5 giugno ore 18,45 nella chiesa di San Nicola - San Giorgio

*Ai genitori, bimbi, ragazzi di tutte le età*

Carissimi,

con il termine dell'anno scolastico si conclude per i ragazzi anche l'impegno del catechismo e dell'oratorio. È consuetudine ritrovarci tutti insieme: don Maurizio catechiste, educatori, ragazzi e genitori per un breve momento di preghiera, la benedizione dei bambini e delle famiglie, seguiti da un saluto conviviale alle Opere Parrocchiali. L'invito è esteso particolarmente anche ai genitori di bambini piccoli che ancora non frequentano attività in parrocchia.

Vi benedico

*Il vostro parroco*

## Donna, perché piangi?...

...Hanno portato via il mio Signore

"Maria!"

"Rabbuni" Gv 20,11-18

**Apparentemente quattro battute... ma in esse si gioca la raggiunta consapevolezza della vera fede**

La storia di un incontro che cambia la vita è di certo l'incontro con Gesù!

Un'esperienza intensissima di amore autentico, di luce che improvvisamente dissipa le tenebre che offuscano il cammino. Un incontro che si sviluppa attraverso passi gradualmente... dal vuoto del sepolcro alla pienezza della vita che si fa missionaria.

Così accadde a Maria di Magdala, lei, la prima che, all'alba del mattino di Pasqua, scopre il sepolcro vuoto. Chiama allora Pietro e Giovanni, ma anche loro perplessi se ne tornano a casa senza capire. Maria no, rimane, sola, davanti alla tomba vuota del suo Maestro. Non riesce a staccarsi e piange. Nel suo atteggiamento si esprime tutto lo sconforto umano legato ad una profonda sofferenza: la perdita di una persona amata. Sono lacrime che sgorgano dal grande affetto che la legava a Gesù. Egli le aveva restituito la dignità come

persona, l'aveva raccolta, ascoltata, perdonata, amata. Le aveva toccato il cuore come nessun altro mai e lei non si era più staccata da Lui accompagnandolo fin sotto la croce. Ma ora è lì, disorientata e sola, davanti al sepolcro vuoto. Un vuoto che sente ancor più dentro, nel suo cuore. La passione per il Signore, la spinge, come tutti gli innamorati, a toccare, a possedere, ad essere in contatto con il corpo di Gesù seppur martoriato dalla passione. Ma anche questo le viene negato. È rimasta sola, senza un punto di riferimento della sua vita. Gesù l'ha abbandonata e lei è paralizzata, non ha più prospettive per il futuro, non più mete da raggiungere, non più uno scopo al suo vivere. Il suo restare lì è indubbiamente un gesto di fede, ma ancora lontano dalla maturità, dalla totalità della scelta. Tuttavia non sceglie altri progetti sostituendo la prima chiamata di Gesù con alternative che riempiano la vita di piccole soddisfazioni. Fede e amore la convincono ad attendere. Ed ecco Gesù ancora una volta mosso da amore gratuito le si fa incontro e lei si lascia trovare. La chiama per nome: "Maria!" e lei riconosce in quella Voce, che la ama da sempre, il Signore e da quel momento si apre alla fede, quella vera. Era Lui che ella cercava all'esterno, ed era ancora lui che la guidava interiormente nella ricerca. E Maria con il cuore colmo di gioia e meraviglia risponde: "Rabbuni" - "Maestro". Una sola parola, piena di significato: ti ho ritrovato, sei e sarai il solo unico maestro, perché solo tu puoi guidarmi alla vera realizzazione della mia vita. Lo vorrebbe abbracciare, trattenerlo, riportarlo alla sua dimensione, bloccare la storia a quell'ora. Ma Gesù: Non trattenermi, ma ora va dai miei discepoli e annuncia loro: "Ho visto il Signore!"



A tu per tu con la parola



Nel momento in cui pensi di possedere, di avere qualcuno per te, ti viene chiesto di aprirti alla dinamica dell'amore, del dono di te. Ed ecco, Gesù si fa non visibile, perché tu lo raggiunga nei suoi fratelli, perché lo riconosca in tutti i giardinieri, in tutti i volti che i tuoi occhi avrebbero continuato a vedere. Maria ha lasciato l'abbraccio per abbracciare il mondo, e la sua fede ora è veramente autentica. Gesù l'ha chiamata a riscoprire una nuova vocazione: testimoniare l'esperienza con il Risorto. L'esperienza che aveva vissuto non poteva rimanere chiusa in se stessa, doveva comunicarla a tutti. Così finalmente libera, certa dell'amore del suo Signore corre ad annunciare:

**la tomba del Cristo Vivente  
la gloria del Cristo Risorto  
gli Angeli suoi testimoni  
il sudario e le sue vesti.**

(Liturgia di Pasqua)

Sarà derisa, non creduta, forse le verrà buttato in faccia il suo passato, ma nulla può trattenerla. La Parola fatta carne, il suo Signore, l'ha per sempre fatta sua e la sua gioia trabocca con tutto l'entusiasmo e la forza prorompente dell'amore stesso.

Nasce la sua Vocazione: essere missionaria. Una donna per prima annuncia il RISORTO!

Una donna



## I doni dello Spirito Santo

*Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà...  
Tutta la legge trova la sua pienezza in un solo precetto: amerai il prossimo tuo come te stesso...  
Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito...  
Il frutto dello Spirito è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé;*  
(Gal 5, 13-26)

Le celebrazioni pasquali vengono chiuse dalla solennità della Pentecoste. L'evento celebrato in quel giorno segna l'inizio della vita attiva della Chiesa che, investita dalla potenza dello Spirito, esce in pubblico e annuncia a tutto il mondo la morte e resurrezione del Signore Gesù, causa di salvezza eterna per tutti coloro che credono e si affidano a lui. La Pasqua diventa quindi realtà viva e presente per tutti coloro che, credendo, si affidano alla potenza misteriosa dello Spirito. Lo Spirito ci ricolma dei suoi doni. Il dono fondamentale è lui stesso che si dona a noi.

I doni che ci scambiamo accrescono il nostro avere. I doni dello Spirito ci fanno crescere nell'essere, come persone adulte e responsabili che sanno gestire al meglio la propria vita in un'ottica di eternità.

Molti vorrebbero poter fare qualche comparsa in Tv o sul grande schermo. Ma se un asino sale cento volte sul palcoscenico non diventerà mai un cavallo.

Vediamo brevemente i sette doni dello Spirito Santo. La **Sapienza** ci dà il gusto del creato e del suo creatore: Dio. Ci dà la patente per la vita, perché ce ne spie-

ga il senso aiutandoci a distinguere il bene dal male. L'**Intelletto** mi dice: ritorna a pensare, sii saggio. Dono della profondità contro la superficialità. Dono dell'essere contro l'apparenza. Ci fa capire che Gesù è Dio, e solo lui ci può salvare per sempre.

Il dono del **Consiglio** ci aiuta a deciderci, a progettare il futuro, a decidere alla grande della nostra vita. "Molti muoiono senza essere mai diventati adulti" (Fromm). Lo Spirito ci fa crescere, diventare capaci di essere responsabili della nostra vita e del mondo. La **Fortezza** è il dono del coraggio, della costanza della tenacia.

Santa Maria Goretti è diventata un eroe perché si è rifiutata a chi voleva usarla senza un briciolo di amore. Quante ragazzine hanno vissuto al suo tempo e nessuno più le ricorda. Vengono infatti ricordati, con ammirazione, coloro che sanno rispondere e vivere di questa pienezza di doni, come Teresa di Calcutta che ha vissuto quanto ha voluto scritto sul muro della Casa dei Bambini di Calcutta:

"L'uomo è irragionevole, illogico, egocentrico  
NON IMPORTA, AMALO

Se fai il bene, ti attribuiranno secondi fini egoistici  
NON IMPORTA, FA' IL BENE

Se realizzi i tuoi obiettivi, troverai falsi amici e veri

nemici

NON IMPORTA, REALIZZALI

Il bene che fai verrà domani dimenticato

NON IMPORTA, FA' IL BENE

L'onestà e la sincerità ti rendono vulnerabile

NON IMPORTA, SII FRANCO E ONESTO

Quello che per anni hai costruito può essere distrutto in un attimo

NON IMPORTA, COSTRUISCI

Se aiuti la gente, se ne risentirà

NON IMPORTA, AIUTALA



Da' al mondo il meglio di te, e ti prenderanno a calci  
NON IMPORTA, DA' IL MEGLIO DI TE"

La **Scienza** immette l'amore nel conoscere. Scriveva De Saint-Exupéry " non si vede bene che col cuore".

La scienza ci fa innamorare di Dio e del Creato.

La **Pietà** ci fa riconoscere Dio come Padre:

"Padre, mi affido alle tue mani,  
disponi di me secondo la tua volontà  
qualunque essa sia.

Io ti ringrazio.

Sono disposto a tutto.

Accetto tutto,

purché la tua volontà

si compia in me

e in tutte le tue creature.

Non desidero nient'altro, Padre.

Ti affido la mia anima,

te la dono

con tutto l'amore di cui sono capace,

perché ti amo

e sento il bisogno di donarmi a te

di rimettermi fra le tue mani,

senza limiti, senza misura

con una fiducia infinita

perché tu sei mio Padre." (Ch. De Foucault)

Il **Timor di Dio** ci impedisce di precipitare nel vuoto di una vita senza senso, è questo l'inferno, l'autopunizione già oggi che l'uomo si impone. Non è Dio che ci punisce. Chi non rispetta Dio, finisce col calpestare gli uomini e se stesso. Ci ricorda il dovere di non dire stupidaggini su di lui. Ci impone di presentare un Dio sereno, che crede nell'uomo, lo vuole protagonista, un Dio che ama e perdona.

## Avevo fatto molto per tanti

È il titolo del depliant che trovi in fondo alla chiesa dove viene spiegato come sostenere economicamente la Chiesa Cattolica. Col Concordato del 1989 la Chiesa non riceve più un aiuto diretto dallo stato. Ogni fedele deve entrare a poco a poco nell'ottica che deve mantenere i propri sacerdoti come già parzialmente si sta facendo con lo stipendio che ogni parroco riceve dalla parrocchia, proporzionalmente al numero degli abitanti. Questo importo viene integrato mensilmente, per le parrocchie più piccole, dall'Istituto Centrale Sostentamento Clero, per permettere ad ogni sacerdote di vivere dignitosamente.

Dal 1989 ogni fedele o cittadino anche non credente, ma giustamente motivato a dare un aiuto alle opere artistiche, sociali e umanitarie della Chiesa, può aiutare la Chiesa in due modi:

- destinando l'otto per mille delle tasse pagate, con la firma per la Chiesa cattolica sulla Dichiarazione dei redditi, senza alcuna spesa ulteriore;

- con offerte spontanee che, fino all'ammontare complessivo di due milioni annui, possono essere detratte dalla Dichiarazione dei Redditi. Le offerte possono essere fatte durante tutto l'anno tramite conto corrente postale o bonifico bancario intestato all'Istituto Centrale Sostentamento Clero.

Per sensibilizzare al sostegno i fedeli, nell'anno si tengono due giornate: una a maggio e una a novembre. Nella giornata di Maggio si invita a porre la firma nella casella "per la Chiesa cattolica" nella Dichiarazione dei redditi. Nella giornata di Novembre si invita a dare la propria offerta liberale per il sostegno economico alla Chiesa. **Ricordo che anche coloro che non sono obbligati a consegnare il modello 101, soprattutto i pensionati e i giovani lavoratori, possono concorrere a destinare l'otto per mille alla Chiesa firmando nell'apposito spazio e consegnando il modello stesso presso l'Ufficio Parrocchiale, o presso una banca o l'Ufficio Postale.**

Si invitano i pensionati e i lavoratori che hanno un reddito che permette loro di esprimere la scelta, a farlo, firmando per la Chiesa Cattolica e consegnando il modello in posta, in banca o nell'ufficio parrocchiale.



## I sapore di cose perdute nella freschezza della lunga memoria

**Pippo racconta, ricordando i giochi della sua fanciullezza**

**C**ervo, per noi sempre il borgo antico, era diviso idealmente in tre parti. In Piazza S. Caterina (ex Piazza dell'Ospedale S. Antonio) giocavamo alle biglie. In Piazza della Chiesa giocavamo a "Pimpinella" (lippa), "guardie e ladri" e a prendere la "gatta". Nella Piazza Vittorio Emanuele (ex Piazza della Rimembranza) giocavamo al calcio, alle bocce e al pallone a pugno il cui formidabile battitore, imbattuto, era Baccicin della Luva.

### Il gioco delle biglie.

Erano delle palline di terracotta molto colorate del diametro di 15/20 mm. Che si compravano da Balilla prestigioso negozio in Oneglia "tutto per la scuola" Ogni tanto, in qualche fortunata occasione, ci venivano regalate da Nicola Simone, u "sciù Nicolla" pensionato benestante di Cervo.

Due erano i modi usati per questo gioco: "al papa" e "al pozzetto"

Al papa giocavamo in tre, quattro, cinque ragazzi. Ognuno ci metteva normalmente cinque biglie. C'era una biglia grossa di vetro colorato che era appunto il papa. Sul terreno di terra battuta tracciavamo una linea orizzontale sulla quale si posavano una accanto all'altra le biglie; in testa però c'era la biglia papa. Ad una distanza convenuta, a 4/5 passi, si tracciava una linea orizzontale, dalla quale, noi giocatori, scelti per sorteggio, con un solo lancio alla volta dovevamo colpire le palline. Chi colpiva il papa aveva vinto tutte le biglie; chi ne colpiva una aveva vinto tutte le biglie fino alla coda. Il gioco terminava quando non c'erano più biglie.

Per giocare al pozzetto, con le mani scavavamo, nella terra battuta, una buca profonda 4/5 cm. Ad una distanza di 4/5 passi, tracciavamo una linea orizzontale che era quella di battuta. L'ordine di lancio avveniva col sorteggio. Si trattava di lanciare la propria biglia il più vicino possibile al pozzetto. Terminato il primo lancio si stabiliva l'ordine del gioco a seconda della distanza dal pozzetto. Il primo era il più vicino, l'ultimo il più lontano. Da questo momento le biglie venivano mosse col "becicco" cioè curvando l'indice della mano, trattenuto dal pollice e colpita come fosse un arco. Chi entrava nel pozzetto, doveva gridare: "scarta osci" oppure i giocatori avversari gridavano "no scarta osci". Parole magiche, ma con un preciso significato. Nel primo caso, il giocatore posava la propria biglia a quattro dita orizzontali dal bordo del pozzetto verso l'avversario più vicino. Nel secondo caso posava la propria biglia sul bordo del pozzetto. Il gioco consisteva, dopo esser stato nel pozzetto, di colpire le biglie avversarie che così diventavano sue prede. Chi colpiva aveva diritto ad un altro "becicco". Nel frattempo, gli altri giocatori si avvicinavano al pozzetto, le biglie ci cadevano dentro, le rialzavamo e con le parole magiche urlate sopra, ed iniziavamo ad attaccare le biglie avversarie. Il gioco finiva quando veniva colpita l'ultima biglia. Quindi si riprendeva a giocare con grande entusiasmo.

Signori che leggete queste note del passato, non potrebbe esser stato questo gioco a far nascere l'idea del golf, sport che gli americani hanno poi adattato alle loro abitudini giocando sui campi sempre verdi? Avrebbero sostituito il "becicco" con i vari tipi di bastoni, le biglie di terracotta colla pallina bianca di plastica e il pozzetto con le 18 buche!



Il "becicco"



Si giocava a primavera e in autunno fino alla riapertura delle scuole. D'estate andavamo tutti al mare.

A Cervo il Medioevo era anche inventiva!

Pippo

## Ritorno al passato

**N**el volume "Rapsodia Cervesa", onesta e condivisa fatica della "Compagnia du Servu", ci sono un paio di paginette scritte da un "cervesa autentico", come all'autore piace essere definito. Vi sono descritte piccole figure d'altri tempi, come fuggite da una vecchia stampa, ma sono tutte figure maschili...

Vorrei ricordare, visto che ho anch'io antiche radici cervesi, alcune di quelle anziane donne del Paese, che vivono nel mio pensiero, che rivedo come in un triste eppur gaio girotondo di vecchie fate benevole che hanno allietato la mia infanzia soltanto con la loro presenza.

Maxina faceva quasi parte della nostra famiglia. Alta, grossa, con una voce grave e sonora nel contempo; due occhi scuri, acuti, la crocchia grigia al sommo del capo (i suoi capelli sembravano di ferro) e quelle sue mani grandi, ruvide e capaci...

sapevano diventare leggere e carezzevoli nell'alleviare vari tipi di sofferenza, morbide ed esperte, rapide e sicure. Diventavano così!.. "Chiamate Maxina" un ordine, una preghiera? Comunque un ritornello che, nella nostra grande casa, risuonava spesso.

Le sue due figlie: le due gemelle identiche, piccole, magre, senza età, con l'eterno "cavagnin" al braccio, la rapida parlantina che informava dei fatti salienti accaduti nel "carruggiu du fundu". Se per caso ne incontravo una da sola, risolvevo così il dilemma "quale delle due?" usando insieme i loro nomi: "Buon giorno Angiolina Caterina" una risatina maliziosa, e subito dal cestino, usciva una susina, un grappolo d'uva, una piccola pera, insomma un dono di stagione...

E nel Carruggiu du fundu, viveva nella sua grande casa la "nonna Colomba". Per me ci viveva da sempre ed era la nonna di tutti. Aveva ben più di novant'anni quando io ero bambina. Rivedo il suo profilo delicato, la piccola bocca ancora morbida, la massa dei capelli bianchissimi e soprattutto quegli occhi blu zaffiro, colmi di pensiero, immersi nel piccolo viso.

Il presente era per lei una "fatica da vivere", irreal

nel candido svanire della sua memoria (es.: tempo di guerra, minaccioso rombare di aerei, sirene laceranti, e lei: "Cervo è un paese tranquillo. Non accade mai niente, l'aria è buona e ideale per bambini") lo diceva in dialetto con un particolare accento che aveva tante cadenze del genovese. Il passato era invece vivissimo in lei. Raccontava della sua vita a Genova, accanto alla vecchia nonna che la spingeva a sposarsi presto. "E così una sera, mentre pioveva piano piano, e Federico mi riparava sotto un grande ombrello di seta... proprio sotto il parapioggia, Federico ed io ci siamo messi d'accordo per il matrimonio, avevo appena sedici anni..." finiva con un piccolo sospiro. E così è nata la numerosa famiglia Rittore.

E ancora nel "Carruggiu", nella bella casa che è ora del nostro medico, rivedo nel giardino colmo d'ombra, la Main, la piccola vecchia bianca come il gatto

che stringeva sempre tra le braccia. Era la custode di quelle vecchie mura. Mi porgeva un amaretto piatto molto dolce e poco amaro!

Ed ecco una figurina allegra che sembra venirmi incontro giù per gli scalini della "Muntà". Rivedo il suo viso pienotto, le belle guance rosa gli occhi ridenti nella loro chiarezza dorata, il baracchin lucido colmo di latte per la nostra cena (come si tradurrà baracchin in italiano?). Cara Carlotta, aveva una voce dolce e persuasiva, l'ha lasciata in eredità alle sue quattro figlie, che appena parlano me la ricordano sempre...

E lì sulla "Muntà" incontro la Chin, una delle tante "Bianche" cervesi che portavano con gaia rassegnazione quel buffo diminutivo corto, corto.

Anche lei piccola e magra con un viso arguto fitto di rughe, la veste lunga di uno sbiadito color lavanda, tra le pieghe aveva un vago sentore di quel profumo. Odiava la "strada nuova", il correre delle auto, il rumore degli autocarri, e di tutti quei "bestioni lì", con ragione, perché aveva avuto un incidente... Amava invece la storia del Risorgimento "Mazzini e Garibaldi, quelli sì che erano uomini! E Cavour, strade d'acqua ha fatto!"





Marsala non è vino... è una città, quella dello sbarco! E Carolina? Anche lei in casa nostra da sempre. Un po' presso una zia, un po' da un'altra, tanto per non far torto... Cuoca? Guardarobiera? Dama di compagnia? Carolina era tutto questo: vestiva sempre di marrone, aveva tanta paura dei temporali, pregava molto ed era di un'ingenuità senza pari.

I suoi occhi erano belli e strani, azzurri-verdi-grigi, vicini al naso, ricordavano un po' quelli dei gatti quando fanno "la posta" al topo, specialmente quando sorvegliava le sue pietanze preferite: il ciuppin, le lumache in umido, il coniglio uso lepre, "custodito" per ore con "gastronomica tenerezza", diceva sempre un mio zio...

Siamo alle soglie dell'autunno: è proprio per questo che rivedo con chiarezza e nostalgia quel viso un po' melanconico che si illuminava nei suoi rari sorrisi, come al bagliore di una candela che subito si spegne. Nel grembiule a fitti fiorellini grigi, si ce-

lavano ricchi doni autunnali: melograni rossi e dorati che mostravano a volte un sorriso di rubini, giugliole ancora sode di un bel color topazio e mazzi di sorbe rosse e gialle tra il ricamo delle foglie.

"Cara piccina, ora vai a scuola... ci sarà l'inverno, Peppina ti ha portato un regalo... Attenta, sai queste - e mi indicava le sorbe- sono belle, ma.... cattive! Quando saranno brutte, tutte scure e molli, saranno invece buonissime!" Me lo diceva in cervesa, mi sembrava di ascoltare una fiaba un po' triste....

Finalmente piove... In questo crepuscolo grigio già illuminato dai lampioni, nel cerchio giallo della luce, vedo apparire e scomparire le mie "figurette" come alla ricerca dell'azzurra chiarezza dei nostri carruggi e di quei picchi che non ci sono più.

Figurette di quel libro del passato che posso sempre riaprire, senza stancarmi mai, almeno fino a che il Signore mi lascerà il dono della... "memoria lunga".

L. Defferrari

## PENSIERI DI UN UOMO QUALUNQUE

L' "uomo qualunque" (lungi da un qualsiasi riferimento ad una "passata" corrente politica) arriva in "ciassa du fundu": alza lo sguardo e vede il nostro S. Giovanni, imprigionato in scuri, fitti tralicci di ferro: un tetro fortilizio. "Però Gesù, che brutta "Casa" hai qui a Cervo!"

"Caro uomo qualunque" la mia casa è là dove mi si accoglie con Amore... La mia prima casa è stata il cuore palpitante della mia Mamma, una Vergine che ha detto "Sì" umile e docile davanti ad un mistero più grande di lei. La mia casa è stata la protezione e lo slancio generoso di Giuseppe, che ha superato, con l'aiuto del Signore, la sua tempesta del dubbio, per dirla con parole moderne... La mia casa? Una grotta. La mia culla? Una mangiatoia. Poi, la piccola casa di Nazareth...

La mia casa è stata ogni umile capanna di pescatori, la loro barca, la stanza del cenacolo, la sala del mio processo davanti a Pilato...

Tu non sai, uomo qualunque, che anche un Monte può essere una casa da raggiungere sotto il peso del legno della Croce... E il mio corpo martoriato di uomo, ha avuto una casa, un rifugio nel "sepolcro nuovo" imprestato da quel Giuseppe d'Arimatea....

La chiesa di Cervo, voluta dai pescatori di corallo, amata e costruita anche dal più umile dei cervesi che ha offerto il suo obolo per la grandezza di un bel S. Giovanni, ha oggi bisogno di restauri. Lo sai, no?

Ci sono state riunioni, conferenze dibattiti, fotografie discussioni sui colori primitivi, sulle tinte sovrapposte, sulle stabilità delle fondamenta...

Senti, caro uomo qualunque, entra appena puoi nella chiesa del "Bausu".

Sulla volta, in campo azzurro, spicca una scritta a caratteri dorati: è il Salmo 17.

Dice: "Assumpsit me de aquis multis, super excelsa statuens me". Prova a tradurre queste parole, se ci tieni tanto, ad una mia "abitazione materiale", se proprio vuoi fermarti ai valori del mondo.

Ricorda però che la mia casa è sulla terra, nel cuore di ogni uomo di buona volontà, e nel cielo dove ti aspetto per la beata eternità.

L. Defferrari



## Luzzati dalla parte dei bambini



"Ho avuto tante infanzie che mi perderei a contarle"  
Gaston Bachelard, *Sogni verso l'infanzia*, p. 95

**N**el 1992, in occasione del bicentenario della nascita di Gioacchino Rossini, Lele Luzzati confidava: "La musica di Rossini mi esalta, accende la mia fantasia, e trovo che sia tra le più visive. Per assurdo, si potrebbe costruire una scenografia per qualsiasi opera, senza conoscerne il libretto".

Parole e sensazioni che lo scorso marzo a Cervo, con una temperatura ancora invernale e una luce ardita di primavera, tra giochi di ombre antiche e spruzzi di mare ironici e sorridenti, hanno trovato un felice scenario per spiccare il volo e planare su un vero proprio museo delle arti.

Tra le costellazioni del reale e quelle della narrazione, tra la scuola elementare di Cervo e il borgo marinaro, si è disegnato un viaggio a più riprese, per avvolgimento di sensazioni e colori, di suoni e immagini. Il pensiero visivo e la vista musicale di Luzzati hanno dialogato con gli occhi della fantasia infantile, la mani creative degli artigiani, la dedizione costante delle famiglie, l'immaginario essenziale ed etico degli allievi dell'Istituto d'Arte di Imperia, lasciando emergere la linfa vitale di tutto un paese, che ha saputo chiamare a raccolta associazioni, parrocchia, movimenti del tempo libero, operatori turistici, commercianti, nonni e nipoti, residenti e ospiti.

Un'esplosione di fantasie, guidate dal filo rosso di una razionalità sottile e lieve con cui Lina Cha, maestra, musa ispiratrice dell'evento, ha alimentato il cuore di un borgo in scena. Intorno al sipario - vitale nella sua mobilità sonora - di "Se una gazza ladra rapisce Pulcinella... allora la vita diventa bella!", Lina Cha è stata la regista di un grande spettacolo di strada, capace di intrecciare il genio musicale di Antonio Rostagno al vigore scenico dei bambini.

Architetture, piazze, percorsi scoscesi hanno disegnato un teatro a fisarmonica, nel quale la voce di Luzzati si è incontrata con quella della gente, in una comunicazione cristallina e tersa, tutta tesa a celebrare la ricchezza cosmica dei luoghi.

Nei laboratori creativi della scuola Luzzati è divenuto narratore delle meraviglie del quotidiano, innescando il preludio alla ballata in piazza. Scopritori dei giacimenti di memoria, nascosti nelle profondità della pietra medioevale, i bambini hanno ricreato e reinterpretato l'opera rossiniana tanto cara al maestro. Un turbinio in crescendo, solenne nella mescolanza dei generi e contrassegnato anche dalla metafora della salita all'Oratorio di Santa Caterina, dove bozzetti e opere di Luzzati hanno accompagnato il respiro di un pensiero per immagini.

"Luzzati dalla parte dei bambini": il titolo dell'evento; vorremmo aggiungere dalla parte di quei fanciulli che Rossini e il suo scenografo Lele rappresentano e tutelano, in barba alle differenze che distinguono le generazioni.



Il benvenuto del Sindaco ad Emanuele Luzzati



Ironia, allusioni a una realtà più profonda degli stereotipi, rovesciamento di situazioni: una strada tracciata da Rossini, ripresa da Luzzati e amplificata dalle ideazioni di un'intera comunità.

La gazza ladra, un volatile petulante, apparentemente lontano dalla vita degli umani, insegna a Pulcinella, eroe-vittima, quella grammatica delle passioni in grado di eliminare la falsa morale e l'ipocrisia. La loro sintonia mette in scena gli umili, i fragili, con un lavoro di cura e di protezione che conduce l'universo dei prepotenti (coloro che presumono ma non conoscono la verità della vita) a cedere al valore dei sentimenti e alla voce della giustizia.

Una farsa che Cervo ha richiamato con una manifestazione popolare e aristocratica al contempo, semplice e ardita, concre-



La Mostra nell'Oratorio di Santa Caterina

del teatro, arte dell'attimo, sia una vera arte dell'infanzia. Ma quello che preme osservare è che Luzzati e i bambini della scuola elementare hanno preso per mano un paese, riconducendolo alle origini, ai sogni di un passato che si proietta nel futuro. Con la leggerezza delle immagini e dei suoni, operatori commerciali, artigiani, hanno riscoperto le radici di un borgo, portando in superficie la solitudine felice degli spazi,



ta e ideale. Soprattutto, lontana dai falsi bagliori dei media televisivi e vicina alla realtà generosa di un borgo antico. Con i fuochi d'artificio di musiche, movimenti, colori, si è reso visibile quel processo di intersezione tra politiche culturali e sviluppo del territorio che da tempo Cervo

sta realizzando, sposando il turismo alla cultura, il piccolo commercio alla vocazione storica del sito. Walter Benjamin, in una nota sul teatro dei bambini, scritta negli anni Trenta, affermava "E' compito di chi insegna liberare i bambini dal rischioso regno degli

incantesimi e portarli a tradurre le fantasie in realtà". Poche parole, semplici e pregnanti, da utilizzare per sottolineare il motivo ispiratore della rassegna, che ha proposto l'essenzialità del gesto infantile, molto simile - come sempre rilevava Benjamin - alla capacità dell'artista di "osservare più da vicino con la mano là dove l'occhio si ferma".

A Cervo, polo di eccellenza dell'arte musicale, i mondi della fanciullezza e l'aura del Maestro Lele hanno trovato una genuina sintesi, rimarcando come l'arte

la sensibilità di un turismo che narra i viaggi dell'anima, l'operatività di un'economia che si alimenta di passioni.

La festa dell'immaginazione, evocata in modo polifonico, ha condotto persone e istituzioni a reinven-

tare l'infanzia mai perduta e recuperabile sotto svariate forme di vita.

Lina Cha, consapevole di questo percorso, ci ha permesso di riflettere su quello che Benjamin, nel saggio Programma di un teatro proletario per bambini, analizzava: "La rappresentazione è la grande pausa creativa nell'opera educativa. Essa è, nel regno dei bambini, ciò che è stato il carnevale negli antichi culti. Ciò che sta più in alto viene ora a trovarsi in basso, così durante la rappresentazione i bambini stanno sulla scena, istruendo ed educando gli educatori attenti. Nuove forze emergono delle quali spesso chi dirige non sospettava nulla durante il lavoro. Solo in questo sprigionarsi della fantasia infantile il maestro impara a riconoscerle".

Con tutta probabilità, la maestra di Luzzati non apparteneva a questa serie, se si considera un episodio da lui raccontato agli scolari di Cervo: "In terza elementare, un giorno un mio compagno cominciò a piangere a dirotto. Dovevamo riprodurre una nave. Il mio amico si disperava e diceva di essere negato al disegno. La maestra lo consolò esclamando: - Guarda Emanuele, disegna peggio di te. Eppure si accontenta!".

La presenza di Luzzati a Cervo ha costituito un momento fondamentale per valutare le energie e le risorse umane del borgo e individuare nuove proiezioni, con un'innegabile lezione di stile in tema di cittadinanza attiva e di valorizzazione del territorio.

La logica di sistema che include scuola, realtà sociali e Comune ha permesso di realizzare un evento ad ampio spettro, in cui linguaggi e codici si sono tradotti l'uno nell'altro, inducendo artigiani e commercianti a scoprirsi operatori culturali e centri culturali a misurarsi con la quotidianità del turismo.

Da sottolineare come l'intera rassegna abbia costituito un motore essenziale per ridisegnare la mappa dei beni culturali e ambientali, conducendo a riflettere sul valore della comunicazione del paesaggio e della cultura.

La costellazione di manifestazioni, che ha unito momenti scenici alla mostra, eventi ludici ai laboratori, è nata con l'intento di promuovere il territorio attraverso la voce di un artista che sa modulare le pieghe delle arti fino a farle divenire linguaggi essenziali di sviluppo civile.

Proiezioni nel futuro? Continuare il dialogo con Lele, attraverso la pubblicazione della ballata dei bambini. In seconda istanza, procedere per la certificazione di qualità dell'offerta turistico-culturale del comprensorio. Trame fitte e di lungo periodo che si proiettano sull'Europa: il prossimo passo sarà quello di creare una rete tra i bambini di Cervo, una scuola di Herma-gor in Austria e una di Praga per ideare spettacoli itineranti, ispirati alle vicende della gazza ladra e dei vari Pulcinella che affollano il nostro mondo.

"Luzzati dalla parte dei bambini" è stato senza dubbio l'evento di spicco della primavera in provincia di Imperia, facendo risuonare in tutto il comprensorio i canti, le danze, gli scherzi e i motti di spirito della gente di mare. Venti di libertà e di giustizia, come quelli che spiravano sulla piazza di Cervo, quando il Maestro Lele osservava compiaciuto i bambini, impegnati a rappresentare le incredibili furfanterie di un'audace gazza, a beneficio di Pulcinella, tormentato da una moglie astiosa e poco intelligente.

"Un ballo che non finisce mai più, un ballo di quando non c'ero": la migliore sintesi di immaginazione e realtà, di spazio e di tempo, ovvero il profilo di Cervo.

Graziella Arazzi

## Cervo - 2004

### Terza Rassegna "Giovani musicisti"

Fra le tante manifestazioni musicali di Cervo eccole una rivolta esclusivamente ai giovani musicisti e studenti di musica provenienti dal ponente ligure: la Rassegna "Giovani musicisti", quest'anno giunta alla sua terza edizione, organizzata dall'associazione San Giorgio Musica con il patrocinio del Comune e della Pro Loco "Progetto Cervo".

Le esibizioni si svolgeranno nell'Oratorio di Santa Caterina, nel centro del borgo antico, sabato 8 e domenica 9 maggio dalle ore 15.00 alle 19.00 circa.

Cervo vanta già un calendario assai fitto d'appuntamenti musicali: il grande Festival Internazionale di



L'Artista Magrini Alessandra e il Flautista Paolo Ferrigato



musica da camera, manifestazione da sempre trainante l'intera attività musicale di Cervo, le Accademie di settembre che portano in Liguria numerosi allievi tedeschi e giapponesi, i Break-Concerti che da più di dieci anni si svolgono nei mesi estivi. La Rassegna per giovani musicisti è forse una meno ambiziosa iniziativa la quale, tuttavia, sorge dal desiderio di colmare una lacuna nel panorama artistico cervese: rivolgersi alle giovani forze locali, permettendo un confronto fra gli allievi delle numerose scuole musicali della zona che, altrimenti, nel gran movimento musicale dell'estate rimarrebbero sempre nel ruolo passivo di semplici ascoltatori.

Alla terza Rassegna hanno aderito quasi tutte le scuole musicali della provincia di Imperia e diverse della provincia di Genova e Savona, promettendo un calendario molto intenso e ricco di varietà. I partecipanti senza limiti d'età sono divisi nell'esecuzione strumentale (pianoforte, chitarra, violino, tromba, flauto, percussioni) e vocale, solistica e d'insieme. Quest'anno la manifestazione si rinnova e propone due novità. Una è la suddivisione della rassegna in due categorie: Amatoriale (non selettiva, rivolta a coloro che fanno musica per diletto e per arricchimento personale) e Professionale (tendente a mettere in luce qualità professionali e concertistiche di giovani che praticano la musica con intenzione profes-

sionale). L'altra riguarda la collaborazione diretta con il Festival di Musica da Camera di Cervo, al quale avrà possibilità di accedere, esibendosi in un concerto del decentramento, il miglior partecipante della sezione concertistica. Naturalmente per i partecipanti più meritevoli anche quest'anno non mancheranno occasioni di esibizione nei "Break Concerti" e nelle manifestazioni del periodo invernale di Cervo.

Come ogni anno è nostro obiettivo offrire anzitutto un momento d'incontro e socializzazione tra i giovani musicisti liguri ed è per questo che cerchiamo di curare l'accoglienza, di dare spazio a momenti conviviali, di offrire opportunità di scambio di idee, nella speranza di consolidare questo appuntamento come un significativo momento di incontro.

In appendice alla rassegna la sera di sabato 8 maggio alle ore 21.00 sempre nell'Oratorio di Santa Caterina di terra "La Voce nella Storia", concerto storico sulla voce cantante dal Medioevo ai Beatles.

La sera di domenica 9 maggio, alle ore 21.00 alcuni dei migliori partecipanti terranno un concerto nella medesima sede. Il calendario è dunque decisamente ricco e la scelta piuttosto varia, anche per chi fosse interessato solo a curiosare. L'ingresso è libero e gratuito, sia per l'ascolto dei partecipanti alla rassegna che per i concerti serali.

Liuba Piedimonte

**L'Associazione S. Giorgio musica propone:**

## **Break Concerti 2004**

**Itinerari musicali "diversi" attraverso le piazze di Cervo**

L'Associazione S. Giorgio gestisce, presso la nostra Parrocchia, attività ricreative, culturali, sociali religiose, rivolte in particolare ai ragazzi e giovani e opera da 15 anni attivamente anche in iniziative volte a promuovere l'educazione musicale proponendo corsi di pianoforte, chitarra, flauto e violino che nel tempo hanno avuto un crescendo d'adesione. Col supporto di maestri di musica altamente qualificati l'Associazione organizza da 6 anni, in collaborazione con l'Istituto Comprensivo di Diano Marina, le attività del "Progetto Speciale Musica" per la scuola materna, elementare e media. Da tre anni propone la "Rassegna per Giovani Musicisti".

Nella lunga tradizione musicale del nostro paese che vanta nel Festival di Musica da Camera la sua espressione più alta, la nostra Associazione si è ben integrata, prestando attenzione alle esigenze della base, offrendo ai nostri ragazzi e giovani l'opportunità di diventare esecutori e fruitori motivati e preparati in campo musicale in modo da colmare il dislivello rispetto ai coetanei europei.

Quest'anno l'Associazione ha voluto farsi carico di un

ulteriore impegno relativo alla gestione dei concerti estivi ed è stata presentata al Comune una proposta nuova e alternativa ai cliché consolidati.

La scelta è orientata ad offrire massima varietà dei generi musicali in modo da incontrare le preferenze anche di un uditorio meno favorevole ai tradizionali concerti classici. Altra novità il decentramento dei concerti in spazi diversi, comunque idonei al genere musicale proposto, che spaziano dall'Oratorio di S. Caterina, alle piazze del centro storico, dalla Chiesa di S. Nicola, alla spiaggia, al Villaggio dei Fiori...

La serata di apertura dei Break "Cervo in Musica" sarà una vera e propria "Festa di note" nella notte del 3 luglio, quando le tre piazze del Borgo e l'Oratorio saranno interessate da proposte di generi musicali diversi creando a Cervo la magica atmosfera di una "piccola Salisburgo".

Seguiranno in calendario un'alternanza di concerti che spaziano dalla Musica Etnica, Jazz, Barocca, Chansonier, Rock Latino, Classica Operistica, Blues, Gospel.

Direttore artistico il maestro flautista Paolo Ferrigato.

## 4 calci al pallone a 2 passi dalla scuola

**Preslo al parco giochi sarà pronto il campello da calcio e... non solo**

**C**hi non si è accorto del movimento di ruspe, scavatori e camion che ha interessato la zona del parco giochi? Di certo non sfuggito agli alunni della scuola elementare di Cervo che da anni chiedono al comune di costruire un campello per il gioco del calcio. Pochi giorni fa i bambini della classe terza sono andati in avanscoperta a verificare lo stato dei lavori e con gran soddisfazione hanno trovato il campo quasi completato.

Abbiamo chiesto loro cosa pensassero di quest'opera.

Ci ha risposto Patrick Novaro, la mascotte del gruppo: "Finalmente, durante l'intervallo, avremo a disposizione uno spazio tutto nostro per giocare a calcio!"

Umberto Castaldi continua: "Nel cortile della scuola, dovevamo suddividere lo spazio per cinque classi, i bambini di prima rischiavano di prendere pallonate e se ciò accadeva le maestre ci ritiravano il pallone. Ora finalmente il problema sarà risolto.

Interviene Selina a placare i bollenti spiriti dei calciatori esclamando: " Calma! Non solo calcio! Utilizzeremo il campo anche per giocare a pallavolo" e il suo intervento guadagna un applauso tutto al femminile.

Marika Fazzini, conciliante, dice: "Sarà un campo polivalente". "Meglio definirlo multiuso!" spiega Stefano Borgarello. Sono tutti d'accordo maschi e femmine.

"Verremo a giocare anche dopo la scuola, sperando che i ragazzi delle medie non l'abbiano già occupato", dice Edoardo Esposito.

"Sarebbe bello con il prato erboso!" suggerisce Riccardo Elena "così anche in scivolata non ti massacri!" il capitano della squa-



dra Micali Alberto propone di dirlo al sindaco. Daniele Damonte e Fabio Calzamiglia fanno notare che manca la rete di recinzione importantissima per evitare che il pallone voli sulla strada!

"Zitti! Il più è fatto e lo posso dire io, perché è stato mio papà a ruspare il terreno per farlo diventare pianeggiante!" dice Matteo Ascheri.

"Chissà se potremo inaugurarlo prima della fine della scuola!" commenta Sarmando Merkaj.

"Ma non avete sentito la maestra che ha letto sul giornalino della scuola di 10 anni fa che i bambini di allora chiedevano che fosse realizzato un campello per il pallone"- dice Daniel Ballestin; - "quelli di sicuro oggi non hanno più l'età per venire a giocare qui!"

Interviene Luca Di Tolve: "Siamo fortunati ragazzi, perché se non sarà entro giugno di certo a settembre sarà pronto!"

"Intanto ora che abbiamo portato il pallone proviamo a vedere come si gioca"- dicono in coro le bambine.

Li abbiamo salutati così, mentre stabilivano i ruoli dei portieri, attaccanti, difensori ancora in tempo per vederli scatenare felici al fischio dell'insegnante come sempre "arbitro" delle situazioni.

*Gli alunni della classe terza elementare, "Giornalisti in erba"*



*I bambini della Scuola Elementare scrivono al Sindaco*

## Vandalismo... perché?

**Piantine sradicate e tabellone devastato al Parco Comunale del Ciapà**



**C**aro sindaco, come ormai consuetudine, anche noi quest'anno che siamo in quinta, con gli insegnanti, abbiamo accompagnato, i nostri piccoli amici di prima al Parco del Ciapà per l'iniziativa "AMICO ALBERO", cioè la messa a dimora di piantine di lecci e roverelle che la Comunità Montana "Valle Arroscia", ogni anno ci fornisce attraverso il Comune.

Eravamo felici di aiutare i più piccoli in questa operazione e ci siamo ricordati di quando cinque anni fa altri amici ci facevano da "tutor" raccomandandoci di pressare bene la terra sulle radici, di legare saldamente la piantina al paletto, di sistemare la buca in modo che l'acqua piovana possa fermarsi a dissetare e non scorra via... Così abbiamo

fatto con loro, aiutati dalla "protezione Civile" e dal mitico Gastone che puntualmente aveva caricato sul suo furgone: badili, zappe, zappette e tutto l'occorrente.

A conclusione del lavoro i bambini di prima si sono presi l'impegno di ritornare a bagnare le piantine la domenica successiva accompagnati dai loro genitori.



Così hanno fatto molti di loro, ma hanno trovato la loro piantina sradicata e addirittura spezzata o la buca vuota.

Noi siamo molto arrabbiati per questo fatto, perché abbiamo letto negli occhi dei nostri piccoli amici, che non hanno più la loro piantina, molta tristezza.

Non bastasse....sempre "ignoti", hanno pure devastato il tabellone che cinque anni fa il comune aveva messo nella zona della rotonda con un messaggio molto significativo, scritto dagli alunni dell'allora terza elementare, rivolto a tutti i visitatori del Parco.

Non si possono punire "gli ignoti", neanche fare supposizioni o lanciare calunnie, ma se mai qualcuno dei colpevoli leggesse per caso questo scritto, sappia che gli urliamo "Vergognatevi, vergognatevi, vergognatevi!"

Il Parco è un bene di tutti e tutti dobbiamo impegnarci a difenderlo, a proteggerlo. Discutendo tra noi, abbiamo fatto ipotesi su possibili soluzioni: ad esempio recintarlo, mettere una guardia parchi....ma poi la maestra ci ha fatto capire che contro il vandalismo non sarebbero sufficienti questi provvedimenti.

Caro sindaco ti chiediamo almeno di fare quello che si può e cioè di sostituire il tabellone danneggiato e già che devi rifarlo ti chiediamo di utilizzare il legno come cornice, perché sarebbe molto più bello e intonato con l'ambiente. Grazie.

*Gli alunni della 5<sup>a</sup> elementare di Cervo*



## 8 Aprile 2004, il nostro primo incontro con Gesù

*Così hanno pregato i nostri genitori*



**Caro Gesù,**

questa più che una preghiera è un'esortazione di una mamma.

Per favore proteggi questi bambini che iniziano ora il loro difficile cammino nella vita di adulti: proteggili da tutti i mali, dalle angherie, dalle cattiverie e dalle brutalità che la vita ci riserva ogni giorno.

Illumina il loro cammino: aiutali a crescere, ad affrontare le difficoltà e gli ostacoli che incontreranno nel loro percorso terreno.

Insegna loro la tolleranza ed il rispetto altrui e dona loro felicità, serenità, e tanto amore perché è l'amore che fa girare il mondo.

Un pensiero speciale per i miei bimbi, Matteo e soprattutto Andrea, che ha vissuto questa meravigliosa esperienza della Prima Comunione che l'ha fatto avvicinare ancora di più a te. Dona loro la forza di prendere le decisioni più giuste. Proteggili sempre.

*Una mamma*



*Marco, Valentina, Andrea M., Diego, Andrea R., Simone*

**A te mio Gesù,**

in questo giorno particolare per noi tutti che abbiamo accompagnato i nostri figli alla tua Mensa per la prima volta, vogliamo offrirti i nostri "grazie" per le tante cose che da te ci sono venute.

Grazie per la fede che hai voluto ci fosse donata col Battesimo.

Grazie per averci concesso di conoscerti, amarti e servirti nel corso della nostra vita.

Grazie sin d'ora se vorrai averci con te nel tuo regno alla fine della nostra esistenza.

E ancora grazie per la gioia di vedere i nostri figli accostati alla Tua Mensa con il fervore delle loro anime innocenti.

*Un papà*

Riflessioni



*Caro Gesù, ti scrivo...*

Sembra l'inizio di una lettera rivolta ad una persona cara, ed è così che vorrei fosse. Voglio rivolgermi a te Gesù come se fossi una persona in carne ed ossa, presente... ma soprattutto come se fossi un mio amico. Come facevo una volta, ricordi? Quando alla sera, bambina, in ginocchio davanti al mio letto, Ti rivolgevo le mie preghiere, Ti raccontavo la mia giornata, e ti chiedevo perdono per le mie marachelle. Mi hanno insegnato a ricorrere a Te, Gesù, nei momenti delle mie paure infantili. E Tu c'eri. Mi eri vicino. E io credevo in te. Crescendo mi sono un po' persa, mi sono allontanata, la mia fede ha vacillato quando, davanti a tanti soprusi, tante sofferenze, guerre e atrocità gratuite, Ti chiedevo "Perché???" ...e tu non rispondevi... Erano solo lunghi monologhi i miei... Ho provato a camminare da sola... Ma in qualunque momento mi trovassi in difficoltà, il mio primo pensiero era, ed è sempre stato lo stesso: "Gesù per favore aiutami! Non era una sorta di convenienza, è semplicemente il fatto che tu ci sei.



Ci sei sempre stato. Sei qui e non te ne sei mai andato. Sono stata io a voltarti le spalle. Ti ho ritrovato nella nascita dei miei bimbi, nella solidarietà delle persone, nelle onde che si infrangono contro gli scogli, in un semplice sorriso, nel sole, che qualunque cosa succeda, sorge ogni mattina... Mi ero auto esiliata da Te, ma mai completamente, tant'è vero che ho voluto che i miei figli crescessero nella tua fede. E ti sono stati affidati entrambi. Questi momenti di preparazione alla Prima Comunione, sono stati un'occasione importante per un lavoro personale di introspezione, a livello di fede. Forse è questo che ci manca Gesù: nella vita quotidiana corriamo troppo, e ci soffermiamo a pensare a te troppo poco. La sensazione che provo, oggi che Marco ha ricevuto la prima Comunione, è una grande emozione, un'emozione duplice, per lui che ti ha "RICEVUTO" e per me che ti ho "RITROVATO".

Te lo affido Gesù. Dagli la mano e accompagnalo lungo la sua strada, sorreggilo nelle salite e proteggilo quando il cammino della sua vita sarà impervio. Stagli vicino sempre, fa che sia sempre in pace con se stesso e con il mondo, e ricordagli che non è solo. Proteggi tutti i Marco, tutti i Matteo, e tutti i bambini del mondo, e fa sì che anch'essi, un giorno, trovandosi in un momento di difficoltà, possano dire: "GESU, PER FAVORE AIUTAMI!"

Claudia Masini  
(giovedì Santo, 8 marzo 2004)

*Terra di Missione... anche da noi*

**S**ono passati poco più di tre anni dal giorno in cui per la prima volta ho messo piede alla Casa di Accoglienza per ragazze madri e giovani in difficoltà "Regina Pacis". Certo che quel giorno non potevo immaginare quanto questa nuova "avventura" avrebbe reso la mia vita certamente più faticosa ma anche infinitamente più "ricca". In questi anni tante storie, tanto dolore, tante risate e tanti pianti sono passati alla Regina Pacis e, mentre tutto questo accadeva, sentivo che non ero più quella di prima; che cresceva la capacità di non giudicare, di scrollarmi di dosso pregiudizi antichi e di mettermi nei panni degli altri, per cercare di capirli meglio e, quindi, anche di aiutarli meglio. Fondamentale è stata l'intesa profonda e la stima reciproca che c'è sempre stata tra don Maurizio e me, ed anche la strettissima collaborazione con la nostra psicologa, Silvia Albavera, che sa sempre sostenermi nei momenti di scoraggiamento e soprattutto sa districare le matasse imbrogiate delle vite delle nostre ospiti per aiutarle a riprendere il cammino con un passo nuovo. Pur consapevole che si può sempre migliorare, penso però di poter dire che stiamo lavorando bene. Lo dico con la fierezza di chi si sente ogni giorno al cospetto di Dio, da Lui attende costantemente nuovi



"ordini" ed una valutazione dell'adesione alla Sua volontà. D'altra parte non si può negare che la nostra Casa si è conquistata la fiducia e la stima non solo delle Istituzioni locali, ma di tutta la Regione Liguria che volentieri collaborano con noi e c'interpellano per proporci casi sempre nuovi.

Al momento, avendo accolto molte delle richieste di inserimento in struttura che ci giungono continuamente, i nostri ospiti sono così numerosi che ci siamo trovati ad utilizzare la Casa Maurina con le stesse modalità con cui utilizziamo la Regina Pacis. Perciò è stato necessario assumere personale nuovo e questo comporta un impegno ancora maggiore nel riuscire a trovare una linea di comportamento comune, che rispetti i valori che vogliamo proporre e gli obiettivi da raggiungere.

Certo che, talvolta, le amarezze non mancano, perché, nonostante l'impegno di tutti, può capitare di dover riconoscere che la vita passata, delle nostre ospiti, le ha ferite troppo per lasciar loro le energie per credere ancora in se stesse e nella vita. Altre volte però scopriamo, con sacro stupore che, quando una persona si sente amata e accolta, riesce ad attivare le sue risorse migliori ed anche a scoprire la parte migliore di sé, quella parte che era sconosciuta anche a se stessa; così persone diffidenti e scontrose si scoprono disponibili e fiduciose, altre fragili e insicure diventano forti e coraggiose.

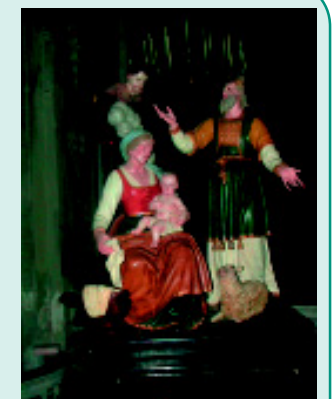
Ma forse l'incanto più grande lo si sperimenta nell'accorgersi che, grazie alla "presenza" discreta, ma certa, di don Maurizio, le nostre ragazze tornano a rappacificarsi con Dio, riscoprono il "gusto" dei Sacramenti e della preghiera e progettano una vita autonoma degna dei figli di Dio. Così, tra delusioni e soddisfazioni anche per me tutto questo rappresenta una preziosissima palestra nella quale mi alleno a capire che i figli di Dio non debbono farsi condizionare mai dai successi o dalle sconfitte, ma "puntare" sempre soltanto a fare la Sua volontà, lasciando poi a Lui le valutazioni e il compito di scrivere dritto tra le righe storte di tante vite.

Daniela

**FESTA PATRONALE DI SAN GIOVANNI BATTISTA**

Nel Consiglio pastorale del maggio 2003 si era presa in considerazione la celebrazione della festa patronale di San Giovanni Battista che, ormai da anni, vede una scarsissima partecipazione dei parrocchiani alle funzioni religiose. Il Parroco propose al Consiglio di anticipare o posticipare la celebrazione alla domenica più vicina. Il Consiglio, che si era riservata una decisione previo ascolto dell'opinione delle persone della nostra comunità in merito alla proposta, ha deciso di ritornare alla celebrazione della festa alla domenica più vicina. Ci sarà un triduo di preparazione alla festa. Quando questa sarà celebrata prima del 24 giugno il triduo inizierà tre giorni prima della domenica e poi proseguirà fino al 24. Quando la festa sarà celebrata dopo il 24 il triduo inizierà tre giorni prima e proseguirà fino alla domenica della festa esterna.

**S. Giovanni 2004, che cade in giovedì, verrà celebrato con solennità domenica 27 giugno.**





## Il silenzio... un tempo prezioso per ritrovare se stessi

### La testimonianza di un vissuto...

**N**ell'avvicinarsi degli ultimi giorni dell'anno, notavo un affaccendarsi, una confusione, una fretta, che aleggiava nelle persone che incontravo dovuta ai progetti di divertimento, agli acquisti per salutare la fine dell'anno vecchio e festeggiare l'inizio del nuovo. Sentivo dentro di me una repulsione, un disinteresse, un'inquietudine a tutto questo. C'era chi m'invitava ai grandi cenoni, ma dentro di me mi chiedevo quale fosse la soddisfazione ad abbuffarsi e a soddisfare per qualche istante la golosità e star male poi?

"Ma allora vieni a ballare"! Dicevano altri. Insomma bisognava divertirsi ad ogni costo, stordirsi con il rumore di musiche assordanti e bere .....ma è questo il divertimento? Mi domandavo; è questa superficialità che appaga? Tutto questo non fa per me. M'ispirava l'idea di trascorrere la fine dell'anno in un'atmosfera di quiete, di silenzio e pace che mi permettesse di stare un po' con me stessa.

Mi sentivo attratta da una scelta "contro corrente": partecipare, con il nostro parroco e una piccola parte della nostra comunità, a due ore di adorazione al Santissimo seguite dalla Santa Messa, nella chiesa di S. Nicola.

Questo alla fine ho deciso. Il corpo eucaristico di Gesù



era sull'altare, illuminato da molti ceri rossi accesi. Anche il mio cuore ardeva e non sapevo bene perché, né che cosa veramente mi aspettassi in quelle ore. C'era silenzio. Avevo sempre pensato che il silenzio non producesse niente e fosse tempo perso. Ma in quel momento mi sono convinta che nel silenzio si ascolta, si parla, ci si commuove, si piange...quello che mi stava accadendo. E proprio a Gesù Eucarestia ho aperto il mio cuore e tutta me stessa. Scorrevo insieme con Lui l'anno appena trascorso, tutte le cose belle che Dio mi aveva donato... come le avevo vissute... che cosa avevano lasciato dentro di me. Mi chiedevo... ma le ho vissute veramente come dono o come dovuto?

Sono passati nella mia mente i giorni come di grani della corona del rosario, tutte le cose tristi, le delusioni, i fallimenti. Anche queste cose in quella notte le ho vissute come doni di Dio e mi sono parse diverse...non più solo l'amaro in bocca, o il rimpianto! Gesù Eucaristico, pane spezzato anche per me, mi aiutava a trovare nelle esperienze negative qualcosa di buono. Ho capito l'importanza di ascoltarlo nel silenzio del cuore, a lasciarmi guidare da Lui, ad accettare sempre la sua volontà.

È dal 2000, nell'occasione del giubileo, che tutti gli anni si rinnova a Cervo, la veglia di preghiera per l'inizio del nuovo anno e non me n'ero mai accorta! L'adorazione si alternava a momenti di preghiera, di canti, di meditazione. Un modo certamente insolito di stare insieme la vigilia di capodanno, ma posso consigliarlo a quanti cercano una positiva alternativa al frastuono. Nel silenzio e nella preghiera comunitaria per la pace ho vissuto la grandezza e la compattezza della chiesa universale, che chiede a Dio di aprire la mente e il cuore dei potenti che governano la terra, perché capiscano che con un po' di buona volontà si potrebbe vivere in pace con i popoli e con il creato.

Così ho pregato quella notte: "Signore, all'inizio di questo nuovo anno, ti voglio donare il mio cuore, pieno di paure, tensioni, preoccupazioni. Prendilo Gesù, curalo, dagli energia per conoscerti ed amarti sempre più. Fa' che sia un anno decisivo per la mia crescita nella fede, per donare fermezza, serenità e pace alla mia famiglia e alle persone che incontro tutti i giorni".

Poi alle 23 è iniziata la Santa Messa: Gesù che offre se stesso per la remissione di tutti i peccati, offre se stesso anche per quel mondo tanto lontano da Lui. Un momento emozionante: Gesù mi aiuterà a guarire le mie piccole e grandi ferite. Mi aiuterà a guardare il mondo con altri occhi: quelli della comprensione reciproca, della sincerità, della fedeltà e della lealtà.

Sono tornata a casa quando incominciano a scoppiare i primi petardi... serena, tranquilla, fiduciosa e sicura di aver trascorso l'inizio dell'anno nuovo nel migliore dei modi.

Jose

## Fare il genitore: un mestiere difficile!

A cura della Dott.ssa Silvia Albavera



**Q**uella del genitore è una professione molto difficile: non vi sono scuole che ci insegnano a fare la madre o il padre e si procede per tentativi ed errori, per prove e riprove. Il genitore può fare riferimento unicamente alla propria storia di figlio imitando ciò che gli è parso giusto e modificando i metodi non condivisi. Ma... diciamo la verità: noi genitori siamo oggi una categoria di educatori piena di dubbi. Ci muoviamo spesso tra due poli opposti, dal timore di essere stati troppo permissivi a quello di essere stati eccessivamente autoritari. Ciò che risalta, nella generazione dei genitori di oggi, è un profondo senso di disorientamento nel quale si interviene come educatore non con autorità ma con molta esitazione, sperimentando inutili sensi di colpa che ci conducono spesso a pensare di non essere genitori veramente "capaci". È opportuno tenere presente che non

bisognerebbe mai voler diventare genitori perfetti. Ci si dovrebbe accontentare di non aver paura di sbagliare, di non temere di non essere accettati.

Bruno Bettelheim, uno psicanalista che si occupava di infanzia e di adolescenza, diceva che per essere "genitori passabili occorre riuscire a sentirsi sicuri di sé come genitori, sicuri nel rapporto con il figlio. Talmente sicuri che, pur usando la massima attenzione nel trattare il figlio, non ci si preoccupa più di tanto, e non ci si sente in colpa all'idea di non essere genitori passabili..." (B. Bettelheim, Un genitore quasi perfetto, 1987). Ecco l'obiettivo: non cercare la perfezione ma sapere che tutto può essere giusto o sbagliato allo stesso tempo. Ogni cosa può andare bene in un determinato tempo ed essere completamente fuori luogo in un altro. Ciò che conta è essere autenticamente disponibili a fare del proprio meglio ed essere realmente sintonizzati sui bisogni dei propri figli aiutandoli a crescere e a sviluppare tutte le potenzialità che permetteranno loro di divenire autonomi e indipendenti, col pieno rispetto delle caratteristiche della personalità, permettendo loro di attraversare le esperienze positive e negative della vita con massima fiducia.

Come fare allora? Quali modalità educative scegliere? Le gratificazioni o le punizioni? I premi o le punizioni? Regole e limitazioni o libertà di azione?

L'educazione di un bambino non esclude dolcezza e comprensione ma esige serietà, determinazione e coerenza: una volta intrapreso un determinato piano disciplinare, per essere credibili agli occhi del bambino bisogna essere pronti a portarlo avanti, ovunque ci troviamo. Ogni bambino ha bisogno sia di approvazione, riconoscimenti e lodi che di regole, limitazioni e divieti.

Se il bambino cresce senza regole, convinto di poter agire e fare tutto ciò che vuole, quando la vita lo porrà innanzi alle difficoltà, egli potrà sentirsi impreparato e incapace. Potrà trovare difficile adattarsi a un mondo fatto di norme da osservare e di leggi che non consentono tutto ciò che si vuole. Col tempo potrebbe avere sempre meno tolleranza alla frustrazione e rischiare di cadere facilmente al primo ostacolo.

Un bambino educato troppo rigidamente, punito eccessivamente e castigato spesso senza motivo, finirà col sentirsi "cattivo" e non solo costruirà un'immagine negativa di sé, ma potrà rischiare di diventare realmente un bambino difficile, che combina guai e crea problemi a tutti. Potrà sentirsi disorientato, incapace di riconoscere e correggere i propri sbagli e far emergere ciò che di positivo c'è in lui. E' possibile che possa diventare un ragazzo ribelle o un adolescente isolato, dominato da forti paure e tensioni interne.

E' necessario che il genitore adotti una forma di disciplina non distruttiva ma costruttiva, fatta di regole dettate dall'affetto e non dalla volontà di potenza dell'adulto, perché l'obbedienza divenga adesione spontanea ai comportamenti suggeriti da una persona che viene percepita come punto di appoggio e non sottomissione al più forte.

Ma quali sono i requisiti fondamentali che rendono le regole osservabili da un bambino? Quanto più un bambino è piccolo, tanto più le regole dovrebbero essere poche, chiare e costanti, motivate da ragioni "oggettive" (evitare un pericolo, non nuocere ad altri), imposte con fermezza ma senza rabbia e risentimento. E' importante che sia il genitore a dare il buon esempio e che quindi sia il primo a rispettare le regole: spesso genitori che parlano volgarmente

La parola all'esperto



puniscono il proprio figlio che dice brutte parole! Se il bambino non rispetta le regole, il genitore deve assolutamente intervenire, altrimenti la regola perde di necessità e validità. Tuttavia anche il genitore che reagisce alla trasgressione dovrebbe rispettare alcune norme: il rimprovero deve essere di "breve durata", con un ritorno rapido alla normalità. Il bambino inoltre va rimproverato solo per l'azione che ha commesso senza coinvolgere la sua autostima e la fiducia di comportarsi meglio in un'altra occasione: frasi del tipo "sei cattivo" sarebbero da sostituire ad altre come "questa volta hai proprio fatto una brutta cosa". È bene anche evitare minacce di tipo affettivo come "non ti voglio più bene" "ti mando in collegio", ecc.



E' consigliabile comunque riflettere sempre sulle possibili cause dei comportamenti negativi di nostro figlio. Un bambino potrebbe reagire con aggressività ad una frustrazione di cui non ci siamo accorti, potrebbe disobbedire per affermare la sua autonomia in un'atmosfera che lo limita troppo, fare il prepotente per compensare la sua timidezza o richiamare su di sé un'attenzione che non gli viene prestata in misura sufficiente...Queste riflessioni le dobbiamo sempre compiere perché, come la nostra condotta è influenzata dalla sua, così anche la sua condotta è influenzata dalla nostra.

Non desistiamo mai dal tentativo di "far capire", ripetendo senza stancarci le ragioni per cui una certa cosa è importante e va fatta, e un'altra è dannosa e va evitata!

Ricordiamoci anche che è sempre meglio ricorrere ad un premio piuttosto che alla punizione. Il ricorso ai premi è psicologicamente più vantaggioso: se promettiamo a nostro figlio un lecca-lecca se metterà in ordine la sua stanza, la situazione complessiva è per lui meno spiacevole, perché include lo sforzo ma anche il premio. Inoltre, l'idea del premio lo stimola a portare il prima possibile a termine quanto gli è stato chiesto. Nello stesso tempo noi manteniamo con lui i rapporti con un tono positivo: gli spieghiamo la necessità del mettere in ordine, lo pretendiamo ma diveniamo anche fonte di premio se lui obbedisce.

Le cose vanno diversamente se decidiamo con frequenza di ricorrere alle punizioni. Supponiamo infatti di minacciarlo di non fargli guardare la TV se non mette in ordine la stanza. In questo caso renderemmo spiacevole tutta la situazione (è noioso mettere in ordine, ed è anche brutto non guardare i nostri cartoni animati preferiti). È molto più probabile che il bambino tenda ad evitare o a rimandare il mettersi all'opera, costringendoci ad intervenire con la punizione minacciata.

E allora, quale punizione? È bene sempre evitare le punizioni fisiche che susciterebbero in nostro figlio forti reazioni di risentimento e di ribellione, inoltre offriremo a lui un modello di comportamento aggressivo e violento che potrebbe a sua volta utilizzare quando non riesce ad ottenere ciò che vuole con mezzi più civili.

Dovremmo pure evitare certe minacce terribili del tipo "ti chiudo in cantina... chiamo l'uomo nero...", minacce che possono forse avere un'efficacia immediata, ma possono anche suscitare paure destinate a durare.



Non bisogna dimenticare che anche le lodi e le approvazioni hanno un grande valore nel corso dell'infanzia: servono a dare sicurezza e hanno la funzione di sviluppare la giusta autostima che aiuterà il bambino a credere in se stesso, a fidarsi degli altri, ad affrontare le difficoltà della vita.

È importante che il genitore non trascuri questo aspetto, riconoscendo e sottolineando ogni sforzo e risultato raggiunto dal bambino, premiandolo adeguatamente quando se lo merita. È bene tuttavia sottolineare che premiare un bambino non significa necessariamente ricoprirlo di regali: spesso un bambino non chiede altro premio che la nostra partecipazione e la nostra disponibilità a giocare e a scoprire il mondo insieme a lui!

## Animatrice... non per caso

Veronica racconta...

**È** una storia lontana, di quando ero molto piccola, 2 anni appena, e mamma e papà decisero di portarmi al primo Campo Scuola organizzato, a Sant'Anna di Vinadio, dalla nostra Parrocchia.

Il "don" mi racconta di aver deciso di dare avvio a quest'esperienza a seguito delle insistenze di mio papà che lo incoraggiava ad intraprendere iniziative di questo tipo per il bene dei giovani di Cervo.

Così anno dopo anno, prima nello zainetto sulle spalle della mamma, e poi con le mie gambe ho cominciato a scalare le alte montagne delle Alpi cuneesi.

Ero la più piccola e quindi la mascotte del gruppo, coccolata dalle persone che si sono alternate e di quelle che ancor oggi perseverano nell'équipe di servizio: "la Elia", Arturo, "la Lella", Franca, Giovanna, Mario, Anna, Bruna, Barbara... gentili, premurose più di mamma, che presa com'era dall'organizzazione e dal non far preferenze, rispetto agli altri bambini, mi faceva trottare!

E poi il cammino di formazione sostenuto dalle mie animatrici non solo al campo ma anche nell'oratorio parrocchiale. Ricordo ancora i loro abbracci nei momenti in cui mi sentivo giù di tono e le loro parole confortanti e serene che mi riempivano di coraggio e mi davano la forza per superare gli ostacoli che, come ogni bambino, ho incontrato nel mio percorso. Le loro parole, il loro testimonianza, la gioia che avevano nell'annunciare Gesù, sono penetrate nel mio animo, e col tempo ho deciso di seguire il loro esempio come trascinata da un vento forte che mi ha guidato verso questo tipo di volontariato.

Così lo scorso anno ho frequentato il corso di formazione per consolidare quelle "regole" necessarie allo svolgimento di un compito così delicato e cioè:

- la disponibilità a rafforzare la fede personale;
- il senso di responsabilità nei confronti degli impegni assunti;
- il coraggio di difendere le proprie scelte;
- l'amicizia da offrire a tutti;
- la tolleranza nell'accettare l'altro com'è e non come vorresti che fosse;
- l'umiltà nel riconoscere le debolezze e non insuperbirsi per i meriti o i successi conseguiti;
- le conoscenze che si acquisiscono attraverso il costante impegno (c'è sempre da imparare) per raggiungere le competenze essenziali per il ruolo da svolgere;
- la testimonianza dei valori della fede e della vita.

È stato utile discutere ed approfondire questi aspetti, perché mi sono resa conto che stavo per assumermi un compito assai impegnativo.

Durante l'anno, sotto la guida di Luisella, ho provato a collaborare nella gestione del gruppo in Oratorio e poi l'estate, a Cogne, ho guidato insieme a Donatella, per la prima volta, il gruppo dei più piccoli, ed è stata un'esperienza che mi ha dato tanto.

Sono stati loro, i bambini, a darmi la carica, con il loro sorriso, la loro spontaneità e anche le loro piccole marachelle tutte da perdonare.

Mi sento una semplice ragazza che sta bene con i bambini, al di là del ruolo di animatrice.

Loro mi danno gioia e io mi auguro di essere in grado di trasmettere loro il mio entusiasmo che si fonda sulla speranza di seminare per costruire un mondo più umano, più tollerante più giusto, più pacifico... quello che ci ha indicato il Signore Gesù. Questa la motivazione ultima che mi spinge a portare avanti un impegno verso obiettivi in cui credo fermamente.





## Ri-progettiamo l'estate... ai piedi del Gran Paradiso

È tempo di rispolverare scarponi e zainetti e pensare al prossimo campo che avrà come destinazione, per il secondo anno consecutivo, Cogne in Valle d'Aosta!

È iniziato il primo incontro tra don Maurizio, gli animatori e i genitori dei ragazzi iscritti. È un momento utile per ribadire le finalità del campo mirate a favorire la crescita religiosa, morale, sociale, umana dei nostri ragazzi attraverso proposte coinvolgenti: dalle camminate, al lavoro di gruppo, dal gioco, ai canti, alle piccole condivisioni per riordinare e gestire al meglio la struttura che ci ospita.

L'incontro con i genitori è un momento di fondamentale importanza, anche per capire se il ragazzo è pronto o meno ad affrontare un'esperienza che lo fa vivere lontano da casa per ben 15 giorni. Di certo si tratta di un'ottima palestra che lo allena all'autonomia, all'autogestione, all'acquisizione di maggior responsabilità, ma occorre che la scelta sia condivisa dai genitori e dai figli per evitare che un'esperienza bella si traduca in tempo da dimenticare. La giornata "tipo" è caratterizzata da escursioni antimeridiane inizialmente graduate per consentire ai ragazzi di effettuare il necessario allenamento. Successivamente i percorsi si fanno sempre più impegnativi e sono mirati al raggiungimento di mete sempre più "ambiziose". La nostra esperienza, consolidata negli anni, ha da sempre avuto questa specificità: abituare il ragazzo a faticare, anche fisicamente, per gustare la soddisfazione della conquista della meta, in montagna come nella vita. Nel pomeriggio si alternano momenti di gioco, attività di gruppo relative al percorso scelto dagli educatori e un momento di preghiera spontanea.

La struttura di Cogne è una casa Salesiana attrezzata per ospitare gruppi di ragazzi ed è quindi dotata di ampi spazi interni ed esterni ideali allo svolgimento delle attività di animazione. È lontana dal centro quanto basta per avere un'ottima tranquillità e comoda comunque perché si arriva in paese, a piedi, in poco più di 10 minuti.

È situata sulla strada carrozzabile per Valnontej in un punto panoramico invidiabile, perché davanti si erge, in tutta la sua magnificenza, il massiccio del Gran Paradiso. Si è in grado di accogliere oltre ai ragazzi anche alcuni nuclei familiari con bimbi piccoli in quanto si hanno a disposizione anche delle camerette.

Preziosa è la collaborazione del volontariato: dagli educatori all'equipe di cucina. Alcuni addirittura utilizzano le ferie (e 15 giorni non sono pochi) per prestare il servizio nel ruolo cui sono preposti. Grazie al loro lavoro gratuito riusciamo a contenere i costi.

A tutti loro il nostro sincero "Grazie".



**LE ISCRIZIONI SONO APERTE FINO AL 30 MAGGIO**

## Giovani a Medjugorje



Ciao vi racconto la cronaca di un viaggio iniziato quasi per scommessa e terminato con grande gioia nell'aver conosciuto persone e luoghi che ti aiutano a riflettere – Vi parlo di un paese povero e lontano dove la gente risponde ad una chiamata, sia per curiosità che per fede, ove gli abitanti sono rimasti semplici e umili come 20 anni fa. A Medjugorje ecco dove sono andata si avvertono emozioni importanti: perché lì si prega e ci si sofferma un po' di più sui sacramenti come viene richiesto da sempre dalla chiesa. A Medjugorje si respira un'aria "strana", sembra che la corona del santo rosario scivoli meglio tra le dita perché da un luogo all'altro del paese (rigorosamente a piedi) ci si sposta recitando una decina senza fatica – Molto suggestiva la via della croce (Via crucis) Sul monte Krizvac una vera sassaia dove una volta giunti in vetta si può ammirare un incantevole panorama ove spicca la chiesa con i 2 campanili fulcro di tutto il paese. A

Medjugorje potete trovare uomini di ogni continente e confessori di tutte le lingue pronti ad ASCOLTARE e come lui ci ha chiesto la semplicità con cui parlano e vivono i ragazzi che da più di 20 anni hanno la possibilità di parlare con "Maria" e sorprendente ma ancor di più è vederli pregare i loro occhi e le loro labbra quando parlano di lei sono raggianti di felicità, esprimono gioia e condividono questo con noi ripetendo i messaggi che la "Bella signora" gli rileva - sono messaggi di preghiera per i suoi cari figli, richieste di digiuno per la pace e una attenzione particolare per i sacramenti.

Spero di avverti incuriosito e vi propongo il festival Internazionale dei giovani che si terrà dal **30 Luglio al 7 Agosto 2004**, sarà una buona occasione per dirle di sì e vivere la nostra fede con altri coetanei tra canti, testimonianze e con persone autentiche. Chiedi informazioni nella tua parrocchia, affidati a lei e parti con noi.

Donatella

